(Conto corrente colla Posta)



Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 4.60.

ANNO XIII - N. 25. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 28 Giugno 1912.

La guerra italo-turca

Lo sbarco di Misurata.

Il *Giornale d'Italia* reca i particolari sullo sbarco di Misurata.

Lo sbarco si iniziò alle sei del mattino e malgrado il mare fosse grosso avvenne felicemente. Appena a terra i fucilieri, gli ascari e gli alpini occuparono il Marabutto e l'oasi senza incontrare resistenza.

Lo sbarco della divisione Fara fu preceduto da un bombardamento e da uno scontro senza importanza. Qualche gruppo di nemici appariva qua e là sulla cresta delle dune ma era tosto messo in fuga.

Un personaggio arabo che conosce bene la località di Misurata dichiara che gli arabi combattenti non erano abitanti di quell'oasi, ma arabi dell'interno mandati dai turchi a presidiare la località.

ROMA, 16, (tel. ufficiale). Il Generale Camerana radiotelegrafa da Marsa Bu Sceifa, a mezzo R. Nave Umberto I. in data di ieri: Dopo aver occupato alle sei antimeridiane il Marabutto di Sidi Buscetta le truppe sbarcate procedevano subito all'occupazione dell'Oasi attigua e dell'altra di Capo Farrug.

Queste posizioni rimangono come è noto sulla spiaggia a circa 12 chilometri della città di Misurata.

Nuclei di nemici non molto numerosi tentavano di ostacolare queste operazioni, ma venivano tosto dispersi dal fuoco delle artiglierie delle navi poi dalla fucileria dei marinai sbarcati e dalle truppe e poco stante sparivano lasciando sul terreno qualche morto. Da parte nostra non si ebbe a soffrire in questa scaramuccia alcuna perdita.

Questi nuclei di nemici dispersi nella mattinata ebbero però a ripresentarsi più tardi rinforzati, contro la nostra ala destra, mentre si andava costituendo e rafforzando la testa di sbarco. Verso il tocco si fecero più aggressivi e pronunciarono un vero attacco, respinto con slancio mirabile dalle truppe, ed il combattimento durò poi fino verso le ore 18, momento in cui li attaccanti furono costretti a lasciare il campo ed a volgere in fuga, abbandonando sul terreno cinquanta dei loro morti nonchè molte armi e munizioni prese dai nostri. Noi avemmo due morti e nove feriti dei quali un morto e due feriti fra gli ascari.

L'OCCUPAZIONE COMPIUTA.

Anche Ras Zurug occupata.

ROMA, 17 (tel.) — L'ammiraglio Borea Ricci radiotelegrafa da Marsa Buceifa che ieri sera le operazioni di sbarco delle truppe e dei materiali potevano considerarsi felicemente compiute e che il battaglione marinai da sbarco era rientrato a bordo. Le truppe avevano occupato anche la posizione di Ras Zurug ed erano intente a rafforzare la base.

Una ricognizione.

TRIPOLI, 15. (tel.) — Stamane la brigata di cavalleria, gli ascari e i dirigibili hanno eseguito una ricognizione al sud di Zanzur.

Sono stati avvistati in lontananza gruppi di nemici i quali sono stati immediatamente dispersi. Il dirigibile P. 2 che era pilotato dal cap. Denti ha riportato un guasto al motore; ma ha potuto raggiungere senza incidenti la trincea donde gli ascari lo hanno trascinato nell'*hangar*, il P. 3 ha compiuto svariate manovre.

Uno scontro a Bengasi

BENGASI 16 (tel. ufficiale) — Ieri mattina durante alcune esercitazioni della brigata Moccagatta, nell'oasi di Gariunes, che venne perlustrata dai alcuni nostri reparti di cavalleria e di indigeni, ebbe ad impegnarsi con alcuni gruppi di beduini che furono felicemente messi in fuga dopo avere subito la perdita di parecchi morti e feriti. Da parte nostra nessuna perdita.

Nemici respinti a Derna.

DERNA, 17 (tel. uffic.) — Durante la giornata di ieri le nostre truppe avanzate respinsero col fuoco pattuglie nemiche catturando alcuni camelli.

Due brigantini turchi catturati.

Si ha da Atene che il caccia torpediniere «Carabiniere» ha catturato vicino a Chio due brigantini turchi carichi di carbone e altri due carichi di farine. Si ritiene però che nel fondo delle stive siano abilmente nascoste armi e munizioni.

Dopo la battaglia di Homs

1300 morti

Ci telef. da Roma, 15, sera. — Notizie da Homs recano che nel campo nemico regna grandissimo scoraggiamento per la sconfitta del 12. A Lebda gli informatori assicurano che lungo le retrovie giacciono insepolti oltre 400 cadaveri nemici che aggiunti ai 500 circa rinvenuti attorno a Lebda e a quelli asportati durante la prima fase del combattimento darebbero una cifra di 1200 e 1300 morti, senza il numero ingentissimo di feriti. Secondo un capo del Taurgia raccolto ferito le popolazioni della Grande Sirte, finora neutrali, si decisero a prendere le armi dietro assicurazione che le nostre truppe erano state disfatte a Tripoli e che i turchi procedevano vittoriosi contro Homs.

I nostri feriti meno una diecina migliorano tutti. Con solenne onore militare è stata data sepoltura ai nostri valorosi caduti. Vi ha assistito tutta l'ufficialità, e le rappresentanze del presidio. Il generale Reisoli, ed il colonnello Maggiotto hanno dato fra la commozione generale l'estremo saluto alle salme.

La strage di 800 arabi

avvenuta a Lebda.

Si hanno particolari sulla bella vittoria di Homs.

Durante la notte si ebbero molte avvisaglie sull'attività del nemico, che alle 4 accentua l'avanzata, spingendosi a cuneo contro il monticello di Lebda, mentre coll'artiglieria cercava di dissimulare il vero obbiettivo della sua mossa. I nostri potenti riflettori, però, fecero subito conoscere le intenzioni e la postura del nemico.

Sulla ridotta del monticello ci sono cannoni, ma un solo plotone, che ha l'ordine di resistere. Il plotone ubbidisce. Ma ecco che le dune lampeggiano; il nemico apre un fuoco infernale contro la ridotta. Il plotone, solo, contro 700 od 800 nemici infuriati, risponde con tiri aggiustati e calmi. Ma i nemici avvanzano egualmente a sbalzi, nonostante il tiro rapito delle artiglierie della ridotta.

Il generale Reisoli si dà ragione che contro sì preponderanti forze nemiche è impossibile al plotone di resistere per oltre un quarto d'ora e dà loro l'ordine di abbandonare la ridotta, ritirandosi in quella posteriore.

Il nemico, ebbro di gioia, nel constatare il silenzio dell'artiglieria della ridotta, si lancia al suo assalto, e la prende. Ma è accolto dal vomitare infuocato dei nostri pezzi da 149. Allora egli atterra. Continuano di fronte gli obici, e di fianco è assalito dai fucili e dalle baionette dei bersaglieri, fucilieri e alpini.

Allora gli arabo-turchi, ricostituiti in colonna fitta fitta tenta l'ultimo colpo. E' libero per lui soltanto il lato del mare. I nostri animati da uno slancio irresistibile si lanciano alla baionetta, col grido di *Savoia! Savoia!* Rispondono i nemici con *Allah! Allah!*

I bersaglieri corrono nel folto nemico tempestando colla baionetta; alcuni cadono colpiti di pugnale. Fra questi il tenente Colla Lorenzo di Treviso, che dopo aver abbattuti diversi nemici colla sua sciabola, questa si contorse, ed egli venne trafitto. Ma il suo corpo non può essere preda del nemico, il quale deve omai pensare a rifugiarsi dal lato del mare.

E' a questo punto che i bersaglieri, lanciatisi dietro, compiono un vero massacro alla baionetta. E tuona nel contempo il cannone, crepitano i fucili; alle 18.15 i nemici sono annientati.

Si raccolgono i feriti e si seppelliscono 421 morti. In certi punti si trovavano interi gruppi di cadaveri. Si calcola che 700 ad 800 arabi siano venuti a farsi macellare fra le nostre ridotte.

Il generale Reisoli assistette a tutto il combattimento da una ridotta, assieme al generale Fara, venuto da Tripoli per una speciale missione, che riportò eccellentissima impressione.

Fra i cadaveri dei regolari turchi si trovò quello d'un ufficiale turco e elegantissimo, dalla biancheria finissima; quello che uccise il tenente Colla. Indosso aveva la fotografia d'una bellissima donna, la sua amante o la sua giovine moglie.

LE BARBARIE OTTOMANE.

Si ha da Salonicco che 5 guardie ottomane entrate nelle case acciuffano tutti gli italiani rimasti trasportandoli in polizia ove vengono bastonati. La vecchia e malata signora Venezia, che aveva il permesso di restare col figlio, fu trascinata in polizia e vide bastonare il figlio! Anche due orfani furono arrestati ed espulsi nonostante il permesso del consolato di Germania.

Tale permesso deve avere il visto di apposita commissione ottomana, che lo nega con mille pretesti. Anche i rinnegati italiani hanno la meritata punizione dello sfratto. Fra breve non vi sarà alcun italiano a Salonicco: tutti verranno accompagnati alla frontiera serba.

Giornalista italiano che attraversa i Dardanelli

Corrado Zoli attraverso i Dardanelli è giunto a Costantinopoli e telegrafa il resoconto della sua attraversata sul piroscafo anglo-egiziano Osmanich, travestito da ufficiale francese di marina mercantile. Si imbarcò al Pireo e fece sosta sulla nave a Smirne, il cui porto è il principale dell'Asia Minore per esportazione: ma ora soltanto una mezza dozzina di piroscafi di piccolo tonnellaggio si serrano contro le banchine semi deserte. La vasta e bella caserma che si erge non lontana dal mare è vuota e le truppe che la occupavano insieme a quelle recentemente inviate da Costantinopoli sono state allontanate per timore di un bombardamento della flotta italiana e guarniscono le opere di difesa, oppure sono accampate nei punti strategici nei dintorni. L'entrata del porto di Salonicco e a Smirne i turchi avrebbero preparato dei pontoni pronti ad essere colati per ostruire l'accesso del porto, cosicchè basterebbe che due incrociatori italiani si presentassero a grande distanza perchè il nemico si imbottigliasse.

Passando presso Chio raccoglie la voce che tutto vi sia pronto per il ricevimento delle truppe italiane, che in ogni casa vi sia già una bandiera tricolore.

L'Osmanich passò i Dardanelli a tutto vapore con un altro piroscafo, preceduto da una torpediniera imbandierata che segnala la Zona non minata. Due altri piroscafi che vogliono seguirli sono avvertiti da un colpo in bianco dei forti di attendere il ritorno della torpediniera.

Le fortificazioni di Seddul Bar vecchie opere in muratura sulle quali si scorgono formidabili tracce del bombardamento delle navi italiane e grandi trincee di terra successivamente elevatevi dal nemico.

Non si vedono le tracce invece nei porti di Kumkalè, bombardati dalle navi perchè essi spararono primi. Un comunicato allora disse che le perdite si risolsero in un cavallo, ed anche questo non potersi considerare come perdita ottomana, perchè il cavallo era di razza ungherese. D'altra parte c'è stato in seguito chi ha affermato che le perdite turche ammontavano ad alcune centinaia di uomini.

A sei miglia e mezzo dalla imboccatura dei Dardanelli c'è la prima boa indicatrice dello sbarramento delle torpedini. La boa si trova a poco più di due miglia dalla sponda nord; le altre boe si susseguono a distanza variabile delimitanti un canale di sei miglia di larghezza che va restringendosi sino a misurare appena un mezzo miglio di larghezza dinanzi alle batterie del forte Namazih. E' questo il punto della minima larghezza dei Dardanelli: tre quarti di miglio. Ed è il punto meglio difeso oltre che dalle opere permanenti sulle due sponde, anche dalle batterie di artiglierie scudate che i turchi hanno piazzate nell'immediata prossimità del mare.

Si possono contare i pezzi, alcuni dei quali hanno mascherati gli scudi con fasci di legna e sterpi. Appena oltrepassata l'ultima boa e la strozzatura del canale la torpediniera pilota si scosta sulla sinistra segnalando che si è liberi di proseguire.

Presso, nella baia di Nagara, oltre alle fortificazioni, c'è la flotta turca (avanti alla quale filò l'«Osmanich») composta di quattro navi di alto bordo e di sette siluranti. Sono tutte verniciate di grigio chiaro. Le corazzate non sembrarono gran che imponenti; due delle tre cacciatorpediniere erano agili e possenti, evidentemente nuove. La flotta aveva tutti i parapetti e tutti i congegni sopra i ponti che conviene togliere quando la nave assume l'aspetto nudo e minaccioso della sua tenuta guerresca. Del resto si narra che quando lo sbarramento dei Dardanelli per mezzo di torpedini non era peranco effettuato, la flotta turca si teneva durante il giorno all'ancoraggio di Nagara, ma tosto che la sera cominciava a calare, tutte le navi in fila indiana risalivano il canale per ritirarsi prudentemente nel mar di Marmara, donde ridiscendevano al mattino.

Al giornalista le fortificazioni apparvero inferiori alla loro fama; terrapieni di tipo antiquato, guarniti, salvo forse due o tre eccezioni, di vecchie artiglierie corte e di calibro medio.

Comprovinciale assassinato in America perchè esaltò l'impresa di Tripoli

Da Rouse, stato del Colorado (America) giunge la notizia di un assassinio del quale rimase vittima un friulano, certo Nicolis Giacomo detto Marcncig, oriundo del Comune di Lusevera, in quel di Tarcento.

Recatosi il 17 maggio dall'esercente Casimiro Boscio, per saldare un suo debito, attaccò conversazione sulla guerra italo-turca, esaltando l'impresa come decorosa per la patria.

Il Boscio invece rispose affermando che essa era una vergogna per il nostro paese.

Di qui un vivace alterco ch pare degenerasse in rissa violenta con lancio di bicchieri e bottiglie.

Il Nicolis venne scacciato dall'esercizio, ma poco dopo si presentò nuovamente davanti al locale con un bastone in mano.

Il Casimiro, appena accortosene, senza porre indugio prese una rivoltella e sparò contro il Nicolis uccidendolo.

Il Nicolis, quantunque sprecone, era un buon uomo e mai non aveva fatto male ad alcuno.

Nella colonia italiana del Colorado il fatto ha destato gravissima impressione.

Dal teatro della guerra

Un episodio della battaglia di Rodi.

Il soldato Pezzetta Celso, distinto giovane di Mela, del 57. fanteria, da Rodi scrive una bellissima lettera al C. Quarino Antonio del Seminario di Udine, nella quale è trasfuso tutta la bontà del tipo friulano, e tutto l'affetto nostalgico per la mamma lontana.

«Siamo sbarcati a Rodi dopo 9 giorni di mare, stanchi ed indeboliti per la lunga traversata; ed il giorno stesso ci siamo spinti fra monti e dirupi, per 30 km. nell'interno.

Il caldo ci tormentava, la sete e la stanchezza ci rendevano inerti; l'effetto del mare durava ancora, in modo che i monti, gli alberi, la terra ci girava in modo impressionante. Ma bisogna andar avanti, contro un nemico ignoto: io ero all'avanguardia. Fra stenti e sforzi abbiamo scovate delle piccole pattuglie nemiche: e per la prima volta in quel giorno fui sul punto di usare la mia baionetta. Essendo in prima linea, contro la mia squadra si riversò tutto l'urto di una compagnia di regolari turchi, che cercavano di aprirsi un varco tra le nostre file. Noi l'incontrammo senza paura, al grido di «Savoia!». Nella zuffa stavo per ammazzare un bel giovane turco, giacchè avevo già diriztata la mia baionetta contro il suo petto; ma egli svelto falsò il colpo, gettò il suo fucile, poi viene ad abbraciarmi e baciarmi, stringendomi strettamente; così invece di ammazzarci ci siamo baciati. Cosa le pare?

Poveretto! Nel gettarsi fra le mie braccia, diceva piangendo: Christòs, io sono Cristiano e faceva il faceva il segno della Croce. Anche gli altri soldati turchi fatti prigionieri, venivano a darci la mano, a baciarci tutti.

Nel sentirli dire: «no, no, taliano sono di Rodi io, ho mamma io» ah! le giuro che piansi come un fanciullo. Quelli erano veri regolari turchi; bei giovani come noi; e pensare che poco prima dovevamo infilzarli sulle nostre baionette? Si, vuol proprio cuor duro! E mentre baciava il mio soldato turco, inginocchiatomi dinanzi, pensavo che anche lui aveva una mamma come me, ed in quel momento dovevamo ammazzarci; ed esse non ci avrebbero visti mai più. Se questo fosse accaduto, come avrebbero pianto le nostre povere mamme! Ma Iddio che tante volte mi ha salvato, anche in quell'ora mi fu propizio.

Nobile lettera d'un combattente

alle Suore.

Il sergente Antonio Folli, attualmente a Tobruk, scrive alle ancelle di Carità del nostro Ospedale Civile, ove è ricoverata la madre sua, la seguente nobilissima lettera:

Ora che la mia mamma ha cambiato sala ed è entrata nella nuova, si troverà a disagio, ma certo che ancora una volta le riescirà di conforto il sapersi curata amorevolmente.

Io ho sempre apprezzato l'opera di abnegazione e di sacrificio che esse compiono per l'umanità, e che Dio conserva per il bene del prossimo: abbiano da un figlio che sente nell'animo suo lo strazio e la disgrazia che lo colpisce, la perenne riconoscenza. Prego Iddio che a loro sia largo in quella sua onnipotenza che soltanto ai buoni è riservata.

Vorrei essere presente ad esprimer loro tutta la mia riconoscenza, ma purtroppo non lo posso, perchè un sacro dovere mi ha chiamato nell'ora che la Patria chiama i suoi figli a raccolta per difenderla contro la prepotenza straniera.

Sono 7 mesi che mi trovo in Cirenaica ed ormai si vede che il buon Dio ha esaudito le loro e le mie preghiere e protegge chi gli è fedele.

Il *Fermatin* che loro mi hanno gentilmente inviato, me lo sono appeso al collo e, dico il vero, mi sento orgoglioso di possederlo, e non temo le fucilate nemiche.

Qui a Tobruk, come in tutta la Cirenaica e Tripolitania, vi è un frate Missionario che ogni domenica o giorno festivo dice la S. Messa in una piccola barracca di legno. Possono solo immaginare quale conforto arreca a noi, lontani dalle nostre famiglie.

Chiudo queste poche righe esprimendo ancora una volta un sentito ringraziamento e pur lontano ricorderò sempre in loro quelle sorelle che sono di pace, di sollievo alle sofferenze e che sfidano impavide la morte dinanzi all'imperioso e debellante male, per meritarsi un giorno il dolce premio di ricongiungersi con Dio in Cielo e ricevere da lui le ricompense che solo ai buoni possono essere preservate.

Gradiscano un reverente saluto e in nome del Nostro Signore si abbiano le benedizioni che un figlio può dare.

Di qua e di là dal Tagliamento

VENZONE

Orribile fine di un bimbo sfracellato in un burrone.

Una sciagura è accaduta alla famiglia di Fadi Domenico di qui.

La moglie di costui, Lucia, erasi recata col figlioletto Faustino, d'anni 5, a falciare dell'erba sopra la montagna, ad un'ora di qui, in località Majeron.

Il piccolo se ne stava trastullandosi poco distante. Ad un certo momento, non visto dalla mamma, dev'essersi avvicinato all'orlo di un profondo burrone poco distante di lì e, perduto l'equilibrio, scivolato giù, fracellandosi orribilmente sui massi, poichè la povera donna poco dopo, accortosi della sua scomparsa, correva in cerca di lui e lo trovava in fondo al burrone informe cadavere.

Immaginisi lo strazio della povera donna.

Sul posto si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge.

AMARO

Bravo e buon soldato!

Il caporale Maicardis, traslocato da Ain Zara ad Hamura, dopo aver accennato nella lettera del 7 cor. ad un amico sacerdote che attende un cenno per lasciare definitivamente il deserto, e che l'Italia ha in animo di occupare tra breve anche l'isola di Mitilene, così prosegue:

Il 4 di questo mese ricevei la sua lettera e con grande gioia lessi e compresi il tutto, e molto più contento sono rimasto al ricevere la Croce di Nostro Signore, la misi nel mio portafoglio che sta sempre da parte del cuore, sarà quella che mi darà forza di combattere l'insidioso nemico e procurerò di tenere alto l'onore della famiglia del paese nostro e della Patria. Devo dirle che la Croce mi ha dato una contentezza enorme, perchè avevo soltanto una piccola medaglia trovata ancora a Cosenza, e l'ho sempre conservata nel mio portamonete... Pio e Colò mi mandarono 5 lire, ma qui non ne posso usufruire perchè non c'è il modo di spenderli. Contracambio i saluti più cordiali a lei ed alla sua famiglia, e sono l'amico

G. Mainardis.

CIVIDALE.

Acquedotto « La Pojana ».

Nella sua nuova sede in Corso Vittorio Emanuele si è riunita la Giunta consorziale del Pojana, composta dai signori Rubini cav. uff. dott. Domenico, Presidente de Brandis co. cav. dott. Enrico rappresentante il Comune di S. Giovanni di Manzano, Caiselli co. Carlo, Sindaco di Pavia d'Udine, Perusini cav. dott. Costantino, Sindaco di Corno di Rosazzo, assistiti dal Segretario Brusini cav. Luigi.

Aperta la seduta il sig. Presidente comunica che, fin dal 15 maggio u. s., tutti gli atti relativi alla domanda del prestito furono inoltrati al Ministero dell'Interno Direz. Gen. della Sanità Pubblica in Roma. Si ha motivo di credere che la pratica, — posta sotto il valido patrocinio del nostro Deputato on. bar. cav. uff. Elio Morpurgo, nonchè del gr. cord. prof. Bonaldo Stringher, — abbia ad essere svolta e compiuta in un tempo relativamente breve.

Dopo altre comunicazioni di varia natura venne stabilito di convocare l'assemblea dei Sindaci per il giorno di sabato 22 corrente per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta consorziale relativa all'apertura di un conto corrente colla Banca Cooperativa di Cividale, appprovazione del preliminare contratto d'acquisto delle sorgenti Pojana. Regolamento in esecuzione dello Statuto consorziale. Nomina di due membri effettivi nella Giunta consorziale, in sostituzione dei due supplenti.

Quindi la Giunta in corpore, si è portata sopraluogo per visitare i lavori di presa alle sorgenti, e ne rimase pienamente soddisfatta. Tali lavori saranno compiuti entro il mese in corso.

CORNO DI ROSAZZO

L'arresto di uno straccione supposto emissario di giovani turchi

Respinto dalle guardie di Finanza austriache, perchè privo di mezzi, venne arrestato dai carabinieri un giovanotto di nazionalità francese che dalle carte trovategli indosso fu identificato per Roma Louis Ioseph Theodoro, da Conbon. Fra le altre carte gli fu trovata una nota di spese e il seguente itinerario: Revigo Padova Fusina Venezia (presso i sigg. F.lli Griffon S. Marco 77) Mestre Cormons Monfalcone Trieste Fiume Agram Belgrado Sofia Filippopoli (*Mustafà Pascià*) Adrianopoli Costantinopoli.

Qui si crede di aver nelle mani una spia al servizio della Turchia, se... non si tratta invece di un industriale dello spionaggio.

S. DANIELE.

Nomina

Il Vicario di questa Pieve Don Bernardino Michelutti è stato nominato dal R.mo Capitolo della Metropolitana Parroco di Cosano. Don Bernardino per le sue ottime qualità, per il suo spirito di sacrificio, per lo zelo con cui disimpegnò le sue mansioni si era accapparato la stima e l'affetto di tutti; e una prova di ciò la si ebbe, non appena qui si sparse la notizia del suo concorso, nell'istanza fatta alla Curia per ottenere che i Superiori lo facessero desistere dal detto concorso, istanza che venne coperta di firme, fra le quali figurano i nomi di quasi tutte le più distinte famiglie di qui; un vero plebiscito di stima e di amore.

Al neo eletto, nel mentre esprimiamo il nostro vivo dispiacere nel vederlo allontanarsi dalla parrocchia, per la quale ha tanto lavorato e tanto si è sacrificato, facciamo l'augurio di un fecondo apostolato nel nuovo campo assegnatoli dalla Provvidenza.

FALUZZA

Fu un voto di sfiducia?

La località della nuova chiesa, dopo la nota prefettizia che chiedeva il parere del consiglio sul progetto e relazione annessa, venne stabilita a... *San Giacomo* (!) perchè tutti i consiglieri, meno quattro votarono per laggiù, nella seduta straordinaria del 13 corrente.

La popolazione riconoscente improvvisò la sera una dimostrazione di simpatia facendo scorazzare fino a tarda ora i suoi ragazzi per le strade del paese col grido: Viva la chiesa di S. Maria!

Ci volle del bello per calmare quei birichini, che rincorsi e cacciati da una parte, sgusciavano da un'altra, solo contenti di far sentire, almeno per qualche ora, le loro stridule tonalità Gutturali.

All'ultima ora confessiamo d'esser stati *ingenuamente* ingannati perchè il Consiglio non fece altro che riconfermare la delibera del solenne comizio dei capi-famiglia, del 15 gennaio 1910, in cui ormai si era deciso per l'ubicazione della costruenda chiesa.

I lettori ci devono compatire se questa volta i corrispondenti furono *male informati*, pazientino un po' nel trasportare mentalmente il senso della questione ed invertire i termini. Oh, mondo birbone, che che brutto tiro ci giuocò nell'informarci *ironicamente* che il sindaco Pietro Del Bon, Toniut di Rose, Toi, ed il fari Cristof furono i soli a propugnare per Santa Maria, mentre sono stati i soli quattro contrari perchè *inchiodati sulla sedia*... gli altri dieci invece ce li descrissero votanti per S. Giacomo, mentre tutti propugnarono per St. Maria! Ma cosa avrà detto il sindaco Del Bon dopo il voto del consiglio diametralmente opposto alle sue idee? Poverino ha fatto *tableau!*

MADRISIO DI FAGAGNA

Funebri.

Proprio oggi fanno tre mesi, da che la nuova bandiera della nostra S. di M. S. si abbrunava la prima volta e chiamava dietro a sè tutto un popolo commosso a levare la salma del compianto giovane ventiquattrenne A. Dreossi. E oggi una seconda volta s'abbrunava per entrare una seconda volta nella stessa casa dell'ottimo e sventurato Angelo Dreossi, cui a sì breve distanza veniva a lacerare il cuore la dipartita del suo Piero. Almeno l'altra volta s'ebbe il tempo di rassegnarsi durante una crudele malattia, ma ora una catastrofe che sorge e precipita in tre giorni, è troppo: noi siamo tramortiti e non ci par vero. Ma una polmonite fulminea ha proprio rapito per sempre quel caro giovane a una famiglia ancora in lutto, a una giovane sposa, alla confraternita del SS.mo, alla S. di M. S., alla banda, a tutto un paese che l'amava tanto. E lo dimostrò oggi il largo rimpianto, e la completa partecipazione di tutta la parrocchia ai funerali che riuscirono imponenti, sopratutto per l'unanime intervento del corpo musicale e delle varie associazioni che l'avevano buono e intelligente fratello. Alla famiglia, specialmente al padre, in quest'ora troppo tragica, ci manca quasi il coraggio di rivolgere la parola: ma l'abbiamo veduto il povero Piero, composto nella bara, illuminato e bello d'un sorriso grande. Coraggio dunque, allo spettacolo di morti così cristianamente calmi e generosi lasciamoci consolare e nobilitare dal dolce sentimento che in questo povero mondo noi siamo i figli della Speranza.

MANZANO

Cresce

In una posizione invidiabile, di fronte alla Chiesa, s'alza ogni giorno più la sala del nostro ricreatorio. Tutti l'aspettano: sarà un avvecimento anche per questa parrocchia il poter dire al popolo: *E' per voi!*

In autunno la inaugurazione solenne.

TOLMEZZO.

Grave disgrazia sul lavoro

L'altra mattina l'operaio Zanier Pietro, addetto ai lavori del ponte di Verzegnis, essendo imprudentemente uscito dal riparo durante lo scoppio di una mina per osservare gli effetti rimase colpito da un sasso alla testa che lo ferì gravemente.

Il dott. Cominotti accorso prontamente sul luogo prestò al disgraziato le prime cure del caso ordinando quindi che fosse trasportato nella sua casa di cura.

Gli operai appena accaduta la disgrazia si erano rivolti al dott. Cecchetti, ma questi prese la cosa con comodo e si portò sul luogo, quando il ferito era già stato portato alla casa di cura del dott. Cominotti.

Al Ricreatorio festivo

Un trionfo, sicuro un vero trionfo conseguirono ieri sera i piccoli attori del Ricreatorio festivo con la commedia: I piccoli giardinieri della Regina ». La commedia semplice ma tanto tanto graziosa è stata interpretata con vero sentimento artistico da tutti gli otto piccoli attori. I due protagonisti poi De Cesco (Nicoletto) e Cominotti (Silvano) superarono ogni più lieta previsione e vennero calorosamente applauditi. Anche il giovane Rieppi nella parte di Giardiniere capo, fu come sempre insuperabile.

A rendere ancora più suggestibile attraente la commedia, il distinto nostro concittadino maestro Cossetti, pregato dalla Presidenza, ha musicato due cori che riuscirono due veri gioielli, specialmente il finale dedicato alla Regina Elena, ha suscitato un vero entusiasmo nell'uditorio e dovette essere replicato.

Un bravo di cuore anche al maestro De Pra che ha saputo interpretare a perfezione l'autore ed istruire in così breve tempo e così breve tempo e così bene i piccoli cantori da sollevare la generale ammirazione. Al maestro Cossetti poi, all'instancabile compositore a cui il ricreatorio deve già molteplici lavori musicali, sono incaricato dalla presidenza di porgere vivissime e pubbliche grazie, augurandoci fervidamente di riudire in breve qualche altra delle sue graziose composizioni.

La bellissima commedia sarà replicata domenica prossima a totale beneficio dei nostri confratelli espulsi dalla Turchia.

Sull'eredità De Giudici.

Ai primi di settembre del 1910 moriva improvvisamente a Lovaria la benefica signora Emilia Muner vedova De Giudici, lasciando con testamento olografo la maggior parte della sua vistosa sostanza ad opere di beneficenza e cioè la tenuta di Lovaria all'Ospedale di Udine, i beni stabili di Tolmezzo ad un suo lontano parente di Musocco (Mestre) e dopo aver disposto per L. 310.000 in legati a favore di istituzioni cittadine (Scuola Tecnica, Patronato Scolastico, Congregazione di Carità, Ospedale ecc.) legava il rimanente della sua sostanza (valori) alla Fabbriceria di Tolmezzo per il compimento della facciata del Duomo. Contro questa disposizione testamentaria insorse la sua più prossima parente certa Muner Pugnetti di Terzo, che assistita dal sig. Umberto Masieri di Villa Santina, intentò lite impugnando la validità del testamento e dichiarandosi unica legittima erede della defunta. Una prima sentenza del nostro Tribunale accolse la tesi della Muner dichiarandola erede legittima di tutto quello che la testatrice non avesse compreso nel testamento. Il sig. De Giudici di Musocco, l'Ospedale di Udine e la Fabbriceria di Tolmezzo, assistita quest'ultima dall'avv. Renier di Udine, ricorse in appello e l'altro giorno la Corte d'Appello di Venezia pronunciò la sentenza che pienamente accolse le domande dei tre appellanti. Dichiara la Fabbriceria di Tolmezzo erede unica della De Giudici e quindi non avere la Muner-Pugnetti di Terzo alcun diritto sull'eredità della stessa: condanna anzi la Pugnetti a rifondere alla Fabbriceria le spese del I e II giudizio. Ordinò l'immediata consegna degli stabili di Tolmezzo al sig. De Giudici ed i valori all'esecutore testamentario prof. Pascolini.

Prima però che venisse pronunciata questa sentenza, per troncare ogni ulteriore lite e per assicurare i legati alle opere pie cittadine che non erano ancora erette ad ente morale, per intromissione del Sindaco avv. Spinotti e del cav. Linussio fra le parti si era passati ad una onorevole transazione che assicurava ad ognuno il suo. Cosicchè ora ogni vertenza è appianata ed anche il nostro Duomo avrà in breve la sua bella facciata attesa da oltre un secolo.

FLUMIGNANO

La morte d'un artigliere a Rodi

Al nostro Municipio è pervenuto un telegramma annunciante la morte dell'artigliere Turco Pacifico, avvenuta per tifo a Rodi.

Nella nostra Chiesa, con l'intervento di tutta la popolazione, si è celebrata una solenne ufficiatura funebre.

Ai corrispondenti del Segretariato del Popolo

Il Segretariato del Popolo prega i suoi corrispondenti, se non l'hanno ancora fatto di spedirgli al più presto l'elenco delle iscrizioni.

QUALSO

Strada da riattarsi

Chi ha la disgrazia in questi giorni di abitare nel borgo Bues si sente sdegnato per il modo in cui è abbandonata quella strada. Da tre mesi un tratto di canale di 12 metri si trova chiuso, e l'acqua ivi per forza stagna misurando una altezza di 60 cent., per poi correre in mezzo alla strada per un buon tratto, riducendola in uno stato orribile e obbligando inoltre, chi deve passare, a un bagno.

Veramente siamo in una stagione che un bagno non fa male. Ma detto canale è rotto e scoperchiato in diversi punti. Lungo poi la strada si trova ammonticchiato da più di due mesi il terriccio che si trovava nel fosso, il quale manda un soave odore, ma questo sarà forse per... l'igiene...

Sono 12 anni che il Municipio promette di provvedere a questa strada.

E' in grazia ai fratelli Morandini, che permisero il passaggio per il loro cortile, se si seppellirono i morti in giorni di pioggia perchè la strada è un vero torrente.

In qualche paese di questo Comune si fanno strade, ponti, acquedotti, per una o due famiglie e per una borgata di 250 abitanti come questa, nessuna cura.

Che sia perchè siamo il paese più distante del Comune?...

CAVASSO NUOVO

Il fuoco e i bambini.

Ecco una cronaca che si ripete e che si ripeterà spesso, fino a che le mamme non prenderanno più cura delle loro creature.

Questa è la volta della famiglia di Giuseppe Bortoli.

La moglie di costui, per nome Regina, ieri l'altro s'era allontanata un momento di casa per recarsi in una famiglia vicina e aveva lasciato intanto in casa una bambina di cinque mesi per nome Lucia e un'altra sorellina di poco più di tre anni. Questa che si teneva in braccio la piccina era vicino al focolare; la lasciò cadere nelle bragie e la povera bambina riportò scottature tali, in causa delle quali morì nello stesso giorno.

Il fatto è stato denunziato a questi carabinieri i quali si recarono sopra luogo per le constatazioni di legge.

ENEMONZO

Ancora furti!

Apprendo ora che il 12 corr. in Enemonzo di Sotto — Enemonzo — ladro ancora ignoto, o vuolsi con falsa chiave, penetrava nella stanza da letto di Diana in Tavosanis Demetria fu Daniele di colà in assenza di lei rubando da un cassettone un biglietto di banca da L. 10,00 e del formaggio per un importo approssimativo di L. 0,40, indi allontanavasi lasciando la porta aperta. Essa danneggiata avvertiva pure la scomparsa di un rastrello in legno del valore di L. 1 e che lo teneva sul fienile.

In seguito, dal 12 al 16 and. in tempo non precisato, le veniva involato da una cantina, che sembra pure stata aperta con chiave falsa, nove salami del complessivo importo in L. 12; cinque salsiccie valsenti L. 4. Il fatto è stato denunciato e si fanno indagini per la scoperta dell'autore.

Il deplorevole crescendo dei dei furti, sebbene non ingenti, che si avvera in questo comune dà a pensare e sospettare ben più gravi avvenimenti del genere, dato il loro movimento ascenzionale!

BUIA.

Il tentato suicidio di un carabiniere compaesano.

Si ha da Belluno: Il carabiniere Nicoloso Andrea d'anni 24, nativo di Buja (Udine), di residenza ad Amronzo di Cadore l'altra sera tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella in bocca.

Il projettile ha prodotto solo un piccolo foro nel muscolo facciale uscendo dalla guancia sinistra e andando a conficcarsi nella parete. Il Nicoloso dichiarò che fu indotto al triste divisamento per dispiaceri famigliari. Guarirà in 15 giorni.

MARTIGNACCO

Caduta mortale.

L'altro dì il contadino Nobile Antonio fu Valentino d'anni 58, recatosi sul fienile a preparare la foglia per i bachi, perduto l'equilibrio cadeva da 6 metri di altezza nel sottostante cortile fratturandosi il cranio.

Al tonfo accorsero i famigliar che lo sollevarono trasportandolo in camera. Venne chiamato il dott. Grillo che non potè prestargli alcun soccorso, poichè il poveretto di lì a poco cessava di vivere.

Lascia moglie e 6 figli.

PREMARIACCO.

Buona novella

Da torre a torre squillarono le campane e si riversò il loro concento sui campi e sui prati. Che c'è? si domandò arrestandosi il falciatore, sorpreso, e corse la voce dei bimbi: « *Il parroco nuovo* ».

Noi salutiamo nella persona del giovane sacerdote D. Remigio Bisiaco il novello pastore di Premariacco, che or ora eletto dal Capitolo Cividalese sta per assumersi il peso di una parocchia vasta che domanderà a lui tutta la sua buona volontà, tutta la sua feconda genialità sacerdotale. Non occorre dire che la sua nomina fu a tutti accettissima; ma vano e troppo umano sarebbe questo rilievo se anzitutto i superiori non ne fossero essi gli autori di questa nomina e se non esultasse il cuore del vecchio pastore che vede affidata la *sua* parocchia a un giovane e zelante sacerdote del Signore.

A Lui le nostre paterne felicitazioni, a Lui quanto prima il nostro benvenuto.

Novità secondaria

Vi mando per puro titolo di cronaca la informazione che si sarebbero già raccolte parecchie azioni per la formazione di un capitale sociale che dovrebbe fornire un corriere postale-automobile sulla linea Cormons Premariacco-Cividale.

Non mi fermo in dettagli, perchè il parlare di ponti, di corriere, di strade e di simili, da queste parti è pericoloso, e si va a risolhia di perdere l'...onore.

IPPLIS

Nomina

Domenica passata ha dato l'ultimo saluto il parroco Mons. Mantelli che si stabilisce a Cividale, come vi informai. Venne chiamato per decreto Arcivescovile il Sac. Vicario in qualità di Economo Spirituale; già cappellano al Carmine di Udine. A Lui il benvenuto e buona messe.

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poscolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

S. GIORGIO DI NOGARO

Amore, Amore!....

Il giovane maranese, che il giorno 15 si gettò dalla finestra, è il diciannovenne Vito Dal Forno. La causa, i soliti dispiaceri amorosi. Fortunatamente per lui, essendo battuto di fianco, non trovò la morte, che in un momento di pazzia aveva cercato e, se non sopravverranno complicazioni, ne avrà per poco, ed avrà anche il tempo di riflettere meglio al passo insensato, che ha fatto.

Al manicomio.

Verso le 10 di stamani, hanno portato al manicomio certa Maria Colautti, che dava segni di alienazione mentale.

E' una giovane sposa, madre di un fanciullo ancora in tenera età.

Speriamo che le cure del caso, la ritornino presto alla sua famiglia, la ridonino presto all'affetto del marito, alle carezze della sua innocente creatura.

CODROIPO.

Carretta investita da un automobile. Due feriti

Una automobile rimasta sconosciuta, oltrepassato il ponte sul Tagliamento investiva una caretta, trainata da un cavallo sulla quale stavano certi Leon Vincenzo di Biauzzo, d'anni 71, e Peroni Antonio di Sedegliano, d'anni 65, che all'urto furono lanciati a terra riportando delle leggere ferite.

Risaliti sul loro veicolo i due malcapitati si portarono alla farmacia Ballico ove s'ebbero le cure richieste dal caso.

Il maresciallo dei carabinieri ha iniziato delle indagini per la identificazione dell'automobile.

S. MARIA LA LONGA

Annega in una vasca

L'altra mattina la bambina di circa 3 anni e mezzo Bertossi Maria di Meretto eludendo la sorveglianza della madre avvicinatasi ad una vasca-abbeveratoio sita nella corte rustica del conte Di Brazzà, vi cadde dentro e miseramente annegava. E' indescrivibile il dolore dei poveri genitori.

GONARS

La consegna della croce di Cavaliere al Sindaco

I membri della Giunta, i consiglieri, ed impiegati del Comune di Gonars hanno oggi mattina consegnato la croce di cavaliere, da loro regalata, al benemerito sindaco cav. Adolfo Cico, testè insignito del titolo di cavaliere della corona d'Italia.

GEMONA

Investita da un ciclista si rompe la clavicola.

Il meccanico Giovanni Modotti fu Carlo di anni 19 della vostra città, percorrendo la via Giuseppe Bini, casualmente investiva la sig.a Maddalena D'Aronco Masini, cadendo entrambi a terra. Il ciclista non si fece male, mentre la signora riportava la rottura della clavicola.

LUSEVERA

La morte d'una emigrante.

Il giorno 14 del corr. mese colpita da accesso cardiaco, moriva quasi improvvisamente in Neufahrn (Baviera) la giovine ventidüenne Felicita Del Medico da Lusevera. Domenica, 16 corr., ebbero luogo i funerali, che riuscirono veramente imponenti, per essere accorsi in numero straordinario gli emigranti italiani dei luoghi circonvicini e per l'intervento di quasi tutto il popolo di Neufahrn, che moltissimo stima le ragazze italiane per la loro religiosità e buona condotta.

Dopo la S. Messa tenne un discorso di circostanza, agli italiani il Missionario di Passau; al cimitero rivolse bellissime parole d'occasione ai tedeschi il Parroco locale.

Ai funerali erano presenti una sorella della defunta, occupata in Neufahrn, un fratello venuto appositamente da Saarbrücken ed altri parenti venuti da più o meno lontano.

La Del Medico era assai amata dalle 46 sue compagne di lavoro, le quali vollero domenica tutte accostarsi alla SS. Comunione in suffragio della defunta, e mandano per mezzo del giornale sentite condoglianze agli sventurati genitori.

Cronaca cittadina

La festa riparatrice

dei Terziari.

Nella Chiesetta dei P. P. Cappuccini adornata come l'anno decorso con squisito buon gusto.... veronese, seguì domenica p. la *Festa riparatrice*. Fino dalle 6 e 1/2 del mattino il tempio era letteralmente stipato da Terziari e Terziarie. Alle 6 e ... vi giunse anche S. E. Mons. Arcivescovo il quale, dopo la celebrazione della S. Messa ed affettuoso fervorino, dispensava il Pane Celeste ai numerosi convenuti, esponendo poscia all'adorazione l'Augustissimo Sacramento.

Durante l'intera giornata i Terziari, a ciascuno dei quali era stata in antecedenza assegnata l'ora propria di adorazione, intervennero raccolti e fervorosi con lo stemma Francescano ed alcuni anche con il vestito dell'Ordine *al completo*.

Dalla inaugurazione del mattino alla funzione di chiusura serale, si mantenne sempre edificante ed ininterotta l'adorazione dei singoli gruppi di Terziari. Nel discorso serale di chiusura S. E. Mons. Arcivescovo intrattenne per quasi un'ora l'affollato uditorio sui fini altissimi e sulla grande efficacia di questa giornata, di somma riparazione al S. S. Cuore di Gesù, augurando che annualmente si ripetà con crescente fervore.

Riassumere quanto disse l'infaticabile oratore è cosa troppo ardua; accennerò io a qualche punto, chiedendo venia delle involontarie inesattezze. Egli cominciò rilevando che fin da quando s'istituiva nell'ultima Cena la S.ma Eucarestia, il Cuore di Gesù, amareggiato dal tradimento di Giuda, veniva *compensato* dalla azione *riparatrice* del discepolo *prediletto* che tutto amore reclinava il suo capo sul petto del Divin Salvatore l. La *nera* ingratitudine di Giuda cui, pur troppo, fece ha seguito quella di sì gran parte dell'umanità, viene *compensata* dalla tenerezza *riparatrice* di Giovanni cui fecero e fanno seguito quella di tanti martiri, apostolici, confessori e strenui zelatori della Gloria di Gesù. S. E. dimostrò come tutta la vita di Cristo converse a questa sublime opera di riparazione ch'Egli venne a compiere quaggiù per conto degli uomini verso il suo Divin Padre, riparazione mirabilmente sintetizzantesi nel *Gethsemani* e sul *Golgota* l. E a rendere ininterrotta, fino alla consumazione dei secoli, questa sublime riparazione, rese incruentemente perenne la rinnovazione del Sacrificio del Calvario. Riparazione sublime che ad ogni ora si rinnova in qualche punto della terra e che, se venisse a cessare, l'umanità, per le sue innumerevoli colpe, dovrebb'essere immantinenti annientata dalla Divina Giustizia.

Doverosi quindi, e immensamente salutare è la cooperazione dei Fedeli a questa sublime *riparazione* del Cristo. — Bene fanno quindi i Terziari a promuoverne l'incremento e la diffusione. Riparazione alla stolta noncuranza dei genitori di saggiamente avviare i loro teneri figli alla S. Comunione, onde per questi sgraziati la 1.a loro Comunione sarà forse anche *l'ultima* l. Riparazione ed efficace opposizione alle insidie che in mille modi si tendono all'inesperta gioventù.

Noi dobbiamo corrispondere alla brama ardente di Gesù: *Lasciate che i pargoli vengano a me!* Dobbiamo riparare all'opera diabolica della Massoneria che della Scuola, della stampa e perelno dei ricreatori festivi si serve per istrappare dalle braccia materne della Chiesa anche la innocente fanciullezza. L'infaticabile oratore chiuse quindi incitando i terziari ad ispirarsi a questi sublimi concetti di doverosa *riparazione* la quale troverà la sua eterna ricompensa nel Cielo.

Dopo il canto solenne del Te Deum e la trina Benedizione col Venerabile seguì nella sala della biblioteca del convento, un modesto rinfresco offerto a S. E. Presenziavano, oltre a S. E., i benemeriti PP. Cappuccini, il Rettore del Seminario, il Prof. Trinco, il Comm. Cassola, Ministro del Terz'Ordine, ed i membri del Discretorio. Poco dopo Mons. Arcivescovo affabilmente si accomiatò impartendo ai presenti l'apostolica Benedizione. E così ebbe termine anche quest'anno la festa riparatrice, feconda di salutari entusiasmi, mercè la solerte preparazione del P. Direttore, la piena corrispondenza di tutti i terziari e, sopra tutto la generosa partecipazione dell'Illustre nostro Confratello Mons. Arcivescovo, al quale di gran cuore auguriamo lunga vita e larghissima messe nel disimpegno del suo alto Ministero.

A. Moretti.

Commissione Provinciale pel miglioramento bovino

Lunedì nel pomeriggio si riunì presso la Deputazione Provinciale la Giunta della Commissione pel miglioramento bovino per trattare in merito all'incoraggiamento della produzione e tenuta dietori di razza alpina sia della parte montana, come del basso Friuli occidentale.

Erano presenti il Co. dott. Gian Lauro Mainardi, Presidente, il cav. dott. Molinari, il Cav. A. Tamburlini, il Dott. A. Corazza ed il Dott. U. Selan.

Venne deciso in massima di proporre alla Deputazione Provinciale l'esonero delle spese di visita per l'approvazione dei tori adibiti alla pubblica monta di quei riproduttori di razza montana i quali all'atto della visita fossero dalle rispettive Commissione d'esame ritenuti meritevoli di una classificazione non inferiore agli 8|10.

Fu stabilito in merito della razza Alpina bigia o bruna del piano, di proporre alla Deputazione Provinciale stessa di concedere ai torelli sopra l'anno d'età che interverranno alle Mostre bovine di Pordenone (Settembre) e di Sacile (Ottobre) di quest'anno dei premi di L. 40, ai soggetti importanti e di *L.* 60, a quelli allevati in Provincia quallora riportassero una classificazione non inferiore agli 8|10.

Vennero prese poi altre deliberazioni, fra le quali una che riguarda la propaganda zootecnica speciale nella zona montana.

Teppista che bastona a morte un sordomuto

Domenica mattina il pregiudicato e vigilato speciale Giovanni Beltrame, imbattutosi in via Giovanni d'Udine col sordomuto Paolo Marte, lo affrontò e atterratolo cominciò a tempestarlo di calci e pugni alla testa con l'intenzione di finirlo. Al baccano, gli abitanti, la contrada furono svegliati di soprassalto, — erano le due antimeridiane — e udirono il Beltrame gridare mentre picchiava: *Sestu muart, no ancemò?!*

Qualcuno corse alla vicina caserma dei carabinieri, dalla quale partirono tosto il brigadiere signor Fabris e un milite che riuscirono ad arrestare il violento pregiudicato.

Il Marte fu trasportato all'Ospedale ove gli furono riscontrate: una ferita lacera al cuoio capelluto e alla regione occipitale ferita lacera alla faccia interessante la cute e i tessuti sotto cutanei fino al piano osseo, ferite prodotte con un corpo tagliente contundente.

Non si conoscono le cause dell'aggressione essendo l'aggressore chiuso in un assoluto mutismo.

Il Beltrame fu denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 15 giugno)

Affari approvati.

Cividale. Acquedotto del Poiana: modifiche allo Statuto — Ovaro. Affitto fondo comunale. Capitolato medico — Socchieve. Assegno dieci piante per restauri malga Chiarsò — Bertiolo. Aumento assegno allo stradino — Venzone. Usurpi comunali — Valvasone. Affranco enfiteusi — Meretto. Vendita area comunale a favore di i frazionisti di Plasencis — Chions. Affranco Pavan — Ronchis. Cessione gratuita di terreno comunale — Muzzana. Mutuo passivo L. 6600 — Camino. Aumento stipendio al veterinario — Morsano. Mutuo per l'edificio scolastico di Saletto Banda — S. Quirino. Regolam. guardie campestri — Travesio. Acquedotto comunale: prestito Lire 46,000 — Chiusaforte-Raccolana. Concessione piante abete ai malghesi di Pacol — Ronchis. Aumento stipendio al segretario. Regolam. polizia urbana. Vendita terreno al sig. Montello — Lusevera. Soppressione posto controllore daziario — Treppo Grande. Provvedimenti circa concorso al posto di segretario.

Decisioni varie.

Ampezzo. Acquisto fondo per ampliamento cimitero. Esprime parere favorevole — S. Leonardo. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Cernetta Faustino e Faidutti Pietro — Enemonzo. Bilancio 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Travesio. Regolam. organico impiegati e salariati — Sutrio. Concessione piante a Del Moro Ugo.

Chiamata alle armi

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto di chiamata alle armi degli alpini di I.a categ., compresi i sottufficiali della milizia permanente della classe 1884 di tutti i distretti del Regno per 25 *giorni* — e di altre categorie dal 75 in su per alcuni distretti liguri piemontesi, di Massa e Parma.

L'eroismo

dei sacerdoti cattolici sul « Titanic »

L'*America* di New York reca particolari quanto mai interessanti intorno a un commoventissimo episodio:

Tutti i salvati — del massimo disastro marittimo del mondo — quello del « Titanic » coi quali abbiamo potuto parlare (e sono circa una quarantina) raccontavano con la più viva emozione un fatto dei più consolanti.

Fra le vittime della catastrofe si trovavano due sacerdoti: il Rev. Byles, inglese e il Reverendissimo Peruschotz, tedesco.

Il primo — un convertito di Oxford e prete solo da pochi anni — veniva da Ongar, diocesi di Westminster, e si recava in America per benedire il matrimonio di suo fratello. Questi, appena saputo il disastro, fece di lui un elogio spontaneo, che vale un'epigrafe: « Mio fratello — disse — era prete, e non posso credere che egli sia fra i salvati perchè avrà fatto il suo dovere ed è morto fra i naufragati ». Così infatti era avvenuto.

In quella infausta domenica i due sacerdoti avevan celebrato le funzioni a bordo la mattina e la sera per i cattolici di diverse nazionalità: predica in inglese e in tedesco, recita in comune del Rosario, delle Litanie ecc.

Quando fu chiara la terribile realtà da tutte le parti si cominciò a chiedere con ansia l'aiuto spirituale dei ministri di Dio.

Il Rev. Byles diceva parole di consolazione di coraggio ai passeggieri inglesi e dava l'assoluzione ai molti cattolici che erano inginocchiati ai suoi piedi. Alto, magro e pallido, la sua figura ascetica pareva l'immagine della fede e della speranza. Pieno di calma e presente a sè stesso, egli girava tra i suoi compagni di religione benedicendo ed esortando a pregare; e quando l'ultima imbarcazione fu calata da bordo, quelli che stavano dentro, videro ancora due sacerdoti recitare il rosario e udirono un gran numero di passeggieri inginocchiati sul ponte rispondere con fervore.

Finalmente, tutti i lumi si spensero; e mentre l'immenso piroscafo s'inabissava, giungeva ancora da lontano — ultimo segno di vita il mormorio della preghiera.

Tutti gli scampati furono unanimi nel dichiarare che quello spettacolo impressionante di preghiera e di abbandono al Signore da parte di loro tanti fratelli votati alla morte, supplicanti al loro Dio e assistiti dai sacerdoti in faccia all'eternità non potrà più cancellarsi dalla loro memoria. Parecchi si inchinarono al loro destino con una fede e con un pentimento quali sarebbe difficile ottenere nel corso ordinario della vita.

Insuccessi socialisti

Luigi Buffoli scrive sull'ultimo numero della sua Idea cooperativa.

« Le cooperative di consumo milanesi la *Proletaria* e l'*Alleanza* raccolsero, in azioni circa 1.5000 ciascuna, facendole bastare all'impianto di numerosi magazzini, riempiti di nobili e di merci col credito, al quale si è ricorsi in misura superante 20, 30 volte al capitale.

E' presto avvenuto, quello che doveva avvenire. La prima società ha perduto capitale e riserva più ha quasi L. 140.000 di debiti contro un attivo col quale gli attuali amministratori funzionanti illegalmente calcolano di dare il 70 per cento agli azionisti. La seconda si trova in condizioni forse ancor più disastrose. Aggiungasi, ai pessimi risultati finanziari, il discredito morale derivante al movimento *cooperativo* ».

Una casa di 250 metri d'altezza

Tutti i meravigliosi grattacielo di New York furono eclissati oggi quando il nuovo edificio Woolworth, in Broadway raggiunse e sorpassò i 230 metri di altezza del suo unico rivale, la così detta Torre metropolitana.

Di qui a pochi mesi questo nuovo prodigio dell'architettura, che contiene abbastanza appartamenti per ospitare la popolazione di una piccola città, si eleverà nell'aria fino a 250 metri, e pochi mesi più tardi ogni stanza dei suoi 55 piani sarà abitata.

Soltanto 30 anni addietro un edificio di 12 piani pareva fin troppo alto, ma ora a paragone degli ultimi grattacielo, quei vecchi palazzi a dodici piani sembrano delle casette da bambola.

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

Corriere del Gastaldo

Igiene del piede del cavallo.

I precetti riguardanti la buona tenuta dei piedi nei cavalli possono così riassumersi:

1. *Pulizia del pavimento della posta*, specie posteriormente, allo scopo di impedire che le orine e lo sterco rechino al piede disturbi di variabile entità: (marcimento del feltone e forchetta, rammolimento dell'unghie e cattivo accrescimento, spostamento di rapporti nelle diverse parti costituenti l'involucro unghiale:)

2. *Giusta inclinazione della posta* per impedire l'insorgere di difetti d'appiombo, di affaticamento di alcune parti del piede, l'incastellatura, il restringimento e arrovesciamento dei talloni, i secchi alle corna della suola del piede anteriore.

3. *Non asportare la vernice dell'unghia* come fanno molti stallieri a mezzo della spazzola come fanno molti maniscalchi colla raspa: ciò determina una più rapida evaporazione dell'umidità naturale del piede e quindi secchezza e fragilità del corno.

4. *Impiego razionale degli unguenti da piedi*. Dai più si usa ingrassare i piedi coll'idea di imprimere agli stessi un maggior rammolimento. Ciò è errato: il grasso non penetra nel tessuto corneo che in misura praticamente trascurabile. Se mai, la funzione dei grassi da piedi è questa: impedire le correnti di umidità dell'esterno verso l'interno del piede e viceversa onde ne viene che, ingrassato un piede, questo rimarrà molle se molle lo era e rimarrà secco se precedentemente era tale. Prima dunque di spalmare i grassi converrà assicurarsi che il piede o meglio l'unghia possieda il voluto grado di umidità (procurandoglielo se è scarso con bagni o con cataplasmi o con sterco bovino e togliendogli l'acqua in più del normale coll'evaporazione in ambiente caldo e asciuto.) Ma, ripetiamo, val molto meglio prevenire che curare e per prevenire, bisogna rispettare la vernice naturale del piede.

5. *Abluzioni ai piedi* con acqua fresca dopo lavoro prolungato nella stagione estiva su terreno duro, accidentato.

6. *Esame del piede ogni volta che il cavallo entra in scuderia*; ci possiamo così accorgerci di eventuali ferite da chiodi di strada, di contusioni e sobbatiture da settoli interposti fra le branche del ferro o fra una branca e la suola, dello stato della ferratura, delle condizioni di pulizia della suola e del setone, ecc.

7. *Non tagliare i peli in corona durante la tosatura* perchè se no per effetto del sudore si possono manifestare infiammazioni locali di entità variabile.

Farmer

Un predicatore torturato da uomini mascherati

Un predicatore anglicano, scomparso giorni sono da Londra, è ritornato l'altra sera a casa in uno stato compassionevole. Avute le prime cure, fece il racconto della sua misteriosa scomparsa. Entrando nel tempio, ove si recava a predicare, era stato fermato da due uomini i quali gli dissero che a sua moglie era successo *un grave incidente*, e lo invitavano a recarsi da lei nella loro automobile. Era appena salito nella vettura che s'addormentò sotto l'effetto di un anestetico. Quando si risvegliò, si trovò in una oscura cantina, con mani e piedi legati. Poco dopo fu portato in una sala ove c'erano alcuni uomini mascherati. Questi lo interrogarono, lo batterono, e infine gli impressero in mezzo alla fronte, con un acido ustionante la lettera di H (Hérétique). Il dolore lo fece svenire. Rinvenne in una casa disabitata in un quartiere settentrionale di Londra. L'autorità fa attive indagini.

Preone

Le vittime del dovere.

Il rev. parroco di Enemonzo Don Lupieri in questi giorni riceveva una lettera dal compaesano Marco Duratti residente in Carinzia, colla quale gli comunicava la sciagura di cui rimase vittima:

Il figlio suo Santino d'anni 16, moriva annegato per salvare un compagno.

Ecco come racconta la triste avventura:

Il Santino che apprendeva l'arte della pittura, sabato 15 andò con un suo coetaneo, a fare un bagno nel lago d'Ossiach presso Feldkirchen in Carinzia. Il povero Duratti vedendo il compagno in pericolo di annegare, tentò di salvarlo, ma cadde egli pure vittima del dovere ».

I disgraziati giovanetti furono estratti cadaveri ed i funerali ebbero luogo domenica a Feldkischen.

Ai desolati genitori che perdettero il loro unico figlio, le più vive condoglianze.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, O. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.
per Cormons O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, Mis. 15.41, O. 17,25, O. 20.6.
per Venezia O. 4, 6.10, A. 8.20. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, A 17.23, D. 20.3. Lusso 21.30.
per S. Giorgio 7, 8, 13.30, 16.10, 19.55.
per Cividale 5.20, 8.7, 11.15, A. 13,15 Mis. 14.30, (*) 17.47, A. 20.
per S. Giorgio-Trieste 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, 19.55.
(*) Solamente nei giorni festivi.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba O. 7. D. 11, O. 12.42. O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57 Lusso 21.55,
da Cormons Mis. 7.34, 11.7, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.2.
da Venezia A. 3.20, Lusso 4.56, D. 7.55, O. 9.55, A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, 18.42, da Treviso 19.28, A. 23.07.
da S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.36. 21.58.
da Cividale 6.50, 9.33, 12.13, 15.28-19.03 21.45.
da Trieste-S. Giorgio 7.29 A. 9.43, 13.5, M. 17.36 Mis 21.58.
Villa Santina partenze 5.36, 9.14, 14.50, 18.10.
Carnia part. 9.15, 12, 17.0, 20.55.
Il percorso è di 45 minuti.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine P. G:
6.31 9.5 11.40, 15.15, 18.30, 21.
Arrivi a S. Daniele:
8.8, 10.37, 13.12, 16.47, 20,2, 22.32.
Partenze da San. Daniele:
5.55, 8.31, 11.4. 13.40, 17.54. 20.34.
Arrivi a Udine P. G:
7.27, 10.3, 12.26, 15.12, 19.26. 21.56.

Nostra ultima novità editoriale.

E' uscito dallo Stabilimento Tipografico S. Paolino in splendida veste tipografica una nuova raccolta di poesie del nostro poeta friulano *Dree Blanch di Sandenèl*

Li's fueis dopo da'j flôrs

Prezzo Lire 1.30.

L'esito avuto dalle due precedenti sue pubblicazioni ci dà certezza che questa nostra edizione incontrerà completamente il favore del pubblico.

L'ODE SULL'EGEO

Nel ciel d'oriente ripalpita
un'ala raggiante e canora:
si leva dai lidi, dall'isole
un grido: fratelli, è l'aurora?

—o—

Biancheggia sul sasso di Lèucade
il velo di Saffo, la mesta?
Alceo la grand' ode fatidica
corrusca di elmetti ridesta?

—o—

O forse su Patmos l'Apostolo
si leva, vast'aquila ansante,
sul freddo fulgore dell'Èllade
gettando il suo cuore fiammante?

—o—

Va l'ala da Tripoli a Tènedo,
risplende su Rodi e Stampàlia.
Levate le fronti! miratela!
L'Italia che torna! l'Italia!

—o—

In quale suo nido recondito
covava, gemendo sommessa?
Ad ogni guizzar di crepuscolo
gridammo alla reduce: è dessa!

—o—

E' dessa, che sovra le acròpoli
eccelse gridò le sue brame;
ci tolse il pensiero ed il cantico,
gl'impresse sul saldo suo rame:

—o—

poi sotto la raffica barbara
piegando, gettato il cimiero,
ripose il volume di Paolo
accanto al poema d'Omero.

—o—

Covò nella notte: nel pallido
albor sulla rupe Castàlia
apparve: sul mare ceruleo
fu un grido: l'Italia! l'Italia!

—o—

Tornava al suo mare la vindice,
tornava a' suoi rischi l'indoma,
coi rostri dell'aspra Venezia,
nel cenno possente di Roma.

—o—

E via per le piazze, per l'isole,
sopite in quiete di morte,
fu tutto un giocondo prorompere
di oscure potenze risorte.

—o—

Ah! notte che spegni ogni cantico
ridesto da ogn'alba giulia!...
Si empiva di lugubri nenie
il tempio di Santa Sofia.

—o—

Invano nel buio si tesero
le braccia, nell'ansia inquiete.
Dov'eri tu, aralda de' popoli,
che sai le lor fonti segrete?

—o—

Non morta, non morta: tra i ruderi
di un novo sfacelo sommersa,
le penne sperdute nell'aria
cercavi e la prole dispersa.

—o—

E quando il tuo cuore di vergine
rinacque, e fu pronto lo stuolo,
tra i ceruli abissi magnifico
librossi il novello tuo volo.

—o—

Va l'ala da Tripoli a Tènedo,
risplende su Rodi e Stampàlia;
Levate le fronti! miratela!
L'Italia che torna! l'Italia!

—o—

L'Italia, l'eterna, che sfolgora
sui mari, che passa sui monti,
che tutte le aurore riesuscita,
che tutte risveglia le fonti.

—o—

O sotto l'informe cadavere
che ingombra d'Europa la soglia,
qual fresco tumulto di spiriti
ne' secoli chiuso gorgoglia?

—o—

Tu scendi, o volante, tu stritoli
ancora i marcenti sigilli:
il viso ti splende nel giubilo
balzante de' mille zampilli.

G. ELLERO

LATISANA.
Distribuzione di sementi

La Commissione pellagrologica prov. allo scopo di favorire nei distretti di C droipo, Palmanova e Latisana la diffusione delle colture che vantaggiosamente sostituiscono il cinquantino, anche nel corrente anno farà una larga distribuzione di seme per erbai foraggeri di rape e mais caragua, come pure distribuirà patate Matilde da seme. La distribuzione sarà gratuita per gli agricoltori diretti lavoratori del terreno.

La superficie massima per la quale si concederà ad ogni richiedente seme gratuito sarà: m.q 3000 per la rapa da foraggio; di 1500 per il mais Caragua; di 500 per la patata Matilde.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Cattedra ambulante di Agricoltura, Sezione di Latisana entro il 25 giugno.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 34.— a 35.—, granoturco giallo da L. 26.70 a 28.35, id. bianco da L. 26.75 a 27.15, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 42.50 a 43.—, II qualità da L. 41.— a 41.50, id. da pane scuro da L. 35.50 a 36.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinafatto da L. 25.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 40.— a 50.—, Patate da L. 20.— a 25.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 261 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 50.50 a 61.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.70, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 0.85 a 1.05 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 31, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.55 a 11.40, id. II qual. da L. 7.70 a 9.55, id. della bassa I qual. da L. 0.— a 0.—, id. II qual. da L. 0.— a 0.—, erba spagna da L. 6.90 a 0.—, paglia da lettiera da L. 6.50 a 0.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino